



C. C. NAPOLI
sabato, 04 luglio 2020

C. C. NAPOLI
sabato, 04 luglio 2020

C. C. NAPOLI

04/07/2020	Il Mattino Pagina 20		3
<hr/>			
04/07/2020	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 23	<i>Gianluca Agata</i>	5
<hr/>			
03/07/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	7
<hr/>			
02/07/2020	2anews.it		8
<hr/>			
07/07/2020	oasport.it		9
<hr/>			
04/07/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 14	<i>Donato Martucci</i>	10
<hr/>			

Dissesto o agonia? La città si divide «Il governo ci aiuti»

LE REAZIONI Valerio Esca Dissesto sì, dissesto no. C'è chi invoca la mano del Governo sulla scorta del salva-Roma, chi considera una iattura arrivare al default dell'ente, chi invece pensa che sia l'unica strada percorribile «per evitare un anno di agonia». La situazione debitoria è pesantissima. La zavorra dei 2,7 miliardi di euro di buco in bilancio mettono a nudo le difficoltà economico-finanziarie del Comune. Imprenditori, mondo dello sport, della società civile napoletana non nascondono le preoccupazioni per un fallimento del Comune che rischierebbe di diventare uno tsunami ben più grave per la città. LA SOCIETÀ CIVILE «Il dissesto sarebbe una cosa terribile per Napoli, anche perché parliamo di un carico debitorio antico, che risale a venti anni fa» sottolinea lo scrittore Maurizio De Giovanni. «In Italia sono state fatte leggi in aiuto di alcuni Comuni, come quello di Roma salvato con una legge speciale. Non capisco perché Napoli, area metropolitana tra le più densamente popolate d'Europa, con oltre tre milioni di cittadini, non possa ricevere l'identico trattamento. Stanno arrivando i fondi europei - prosegue lo scrittore - e spero che il Governo possa decidere di destinarne una parte ai comuni in difficoltà. Napoli non può permettersi un fallimento». Il re delle cravatte, l'imprenditore Maurizio Marinella, è attendista: «Io prima di dichiarare il default aspetterei. Stiamo ancora cercando di recuperare dopo il lockdown. È un momento complicato e non so un default che peso potrebbe avere sulla città, dove già i servizi sono ridotto all'osso. Mettere altra carne a cuocere in questo momento creerebbe solo difficoltà. La città avrebbe bisogno di più arredo urbano e di legalità, se ne sente davvero il bisogno. Basti vedere Posillipo in che condizioni disastrose si trova». Anche Franco Porzio crede che per Napoli il fallimento del Comune «potrebbe rivelarsi una catastrofe». «Napoli potrebbe essere aiutata come è successo con Roma. Lo Stato deve dare una mano al Comune per rimmetterlo in carreggiata. Napoli - aggiunge l'ex pallanuotista e presidente di Acquachiarà - non può permettersi il default. Certo ci sono delle difficoltà oggettive, che la città vive, ma questo fa sempre parte di un discorso economico. Senza soldi non puoi erogare servizi. Penso ai milioni di turisti che Napoli accoglieva prima del lockdown e che speriamo torneranno presto in città. Bisogna saperli accogliere con servizi di qualità». Mirella Barracco, presidente della Fondazione Napoli Novantanove, è invece convinta che l'unica strada possibile sia dichiarare il dissesto finanziario: «Sarebbe corretto anche per non lasciare al futuro sindaco un peso enorme con un debito così imponente. Ma non solo al futuro sindaco, penso al futuro della città. Vorrebbe dire avere negli anni a venire un blocco amministrativo. Non mi sembra onestamente che se si arrivasse al fallimento del Comune la città perderebbe più di tanto». GLI INDUSTRIALI Vito Grassi,



Il Mattino

C. C. NAPOLI

presidente degli industriali campani, osserva: «Da imprenditore farei di tutto per evitare il dissesto di una mia azienda. Prima di aprire una procedura di amministrazione controllata ci penserei bene. Credo che bisogna avere una vision istituzionale comune, al di là dei colori e delle bandiere politiche». Costanzo Jannotti Pecci, ceo del Gruppo Palazzo Caracciolo spa e tra i soci dell' hotel 5 stelle The Britannique Naples, rimarca: «Se c' è un problema di debiti in un' azienda, tali da far ipotizzare la dichiarazione di default, occorre avere un piano di salvataggio. Se il sindaco ammette di essere contrario al dissesto dovrebbe dire con chiarezza cosa intende fare sotto l' aspetto economico-finanziario. Immaginare di aspettare interventi di carattere nazionale, in un momento come questo, mi pare abbastanza rischioso. Il nient al dissesto va motivato». Alessandro di Ruocco, presidente dei Giovani industriali, è categorico: «Credo che i tempi per dichiarare default, vista la massa debitoria del Comune, siano maturi. Siamo ad un punto di non ritorno. Portarsi per i prossimi 30 anni questo debito sul groppone non farebbe bene a nessuno. Siamo nel momento più basso e quindi bisogna ripartire». Infine il presidente dell' ordine dei Commercialisti Vincenzo Moretta: «Non conosco bene i numeri, ma se da come leggo parliamo di miliardi di euro di debitoria credo che si potrebbe ipotizzare la strada del dissesto. Così almeno si potrebbe risolvere il problema. Napoli non sarà Roma - incalza Moretta - ma è la capitale del Mezzogiorno. Il sindaco dovrebbe andare dal premier e invocare un salva-Napoli». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Universiadi, De Luca rilancia «Fondi per lo sport giovanile»

Gianluca Agata

L'ANNIVERSARIO Le Universiadi napoletane non mollano, rilanciano. Sotto forma di investimenti per le generazioni future e di finanziamenti che arriveranno dalla Regione Campania per promuovere il grande piano dello sport giovanile, la fase 2 dei Giochi della Campania, quelli che hanno fatto gonfiare il petto al governatore De Luca quando dice, in occasione della cerimonia di celebrazione a un anno dai Giochi: «Abbiamo realizzato il tutto con una efficienza che avrei detto tedesca, ma oggi dico campana. C' erano tante incognite e non c' è stata una sbavatura». FONDI Non solo 270 milioni per 70 impianti. De Luca di fronte al consesso dei presidenti regionali e dei dirigenti dell' Agenzia regionale che ha organizzato i Giochi riuniti alla stazione marittima rilancia. «Dalle Universiadi ci sono avanzati 25 milioni di euro e abbiamo deciso di reinvestirli negli impianti sportivi della Campania, completando lo stanziamento regionale di 270 milioni. Partiamo in questi giorni con un bando per 50-60mila euro a 74 Comuni della regione per piccoli interventi agli impianti sportivi. Poi ci sono altri 15 milioni per impianti medi o medio grandi. Completiamo quindi alcuni finanziamenti per lo stadio Collana con 8 milioni, poi 1,2 milioni di euro per la copertura dello stadio San Paolo, ad Afragola 1,3 milioni per lo stadio Moccia, a Mondragone, cari amici della civilissima città di Mondragone con buona pace di chi sapete voi, diamo per lo stadio Conte un milione. Sono fatti concreti, non pellegrinaggi». E ancora «fondi a Caserta per lo stadio Pinto, a Napoli per lo stadio Albricci, al Palazzetto dello Sport di Salerno e al Campo Sportivo di Mercogliano. Le Universiadi sono state un grande atto coraggioso, un atto di lucida follia che ha portato a una prova straordinaria, ora ne approfittiamo per migliorare lo sport in tutta Regione. Qui tutti evocano il modello Genova. Io, invece, ne evoco un altro che è quello delle Universiadi». Il codice degli appalti - ha aggiunto - va modificato in tantissime cose ma evitiamo di cadere nell' eccesso opposto che facciamo solo trattative private perché questo significa solo mettere l' economia nelle mani della camorra. Serve un punto di equilibrio e il modello Universiadi è un modello assolutamente virtuoso. GESTIONE De Luca rilancia anche il nodo della gestione. «Sarebbe un delitto, un peccato mortale vedere questi impianti abbandonati prima e diventati gioielli poi, tornare nello stato di degrado a causa di comuni inefficienti, che non hanno né soldi, né personale per potersene prendere cura». Ed allora l' idea. Tenere in piedi l' Agenzia Regionale delle Universiadi, attualmente affidata al commissario Flavio de Martino, ma con compiti di liquidazione, con lo scopo di entrare direttamente nella gestione degli impianti.



Il Mattino (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

CELEBRAZIONI Ma è stata soprattutto una giornata di celebrazioni a un anno dai Giochi con il governatore De Luca che ha ricordato la gioia della cerimonia d' apertura con il Presidente Mattarella, ma anche le preoccupazioni dovute al terrorismo. E ancora la genesi delle Universiadi per intuizione del presidente del Cusi Lentini. Aneddoti e particolari, come i numeri snocciolati dall' ex commissario Aru Gianluca Basile che ha diretto la macchina, le federazioni regionali con il collante del Coni campano guidato da Sergio Roncelli che assieme all' Ussi ha organizzato la giornata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dal Posillipo alla Canottieri: Cappuccio blinda il Molosiglio

Diego Scarpitti

Operazione «mani sicure». Al Molosiglio, l'erede designato del salernitano Gabriele Vassallo, approdato all' Anzio Waterpolis, è il napoletano Gianluca Cappuccio. Ufficializzato il primo tassello giallorosso. «Sono onorato di far parte di questo circolo prestigioso, che rappresenta una parte importante della storia pallanuotistica napoletana. Ho scelto la Canottieri Napoli, perché ne sposo appieno il progetto, propostomi dal nuovo mister Enzo Massa, che stimo profondamente sia come persona che come allenatore», spiega il portiere classe 1992. La scelta del presidente Achille Ventura, del suo vice sportivo Marco Gallinoro e del tecnico Massa, succeduto a Christian Andrè, è ricaduta sull'ex Cesport, che in passato ha indossato la calottina del Pescara e del Latina, sempre in serie A2. Da rossoverde a giallorosso. Nato nelle giovanili del Posillipo (dal 2004 al 2010), Cappuccio diventa il secondo di Tommaso Negri, inserito nell'organico della prima squadra fino al 2013. Umile e taciturno, sa farsi valere e dirigere bene la difesa. Protagonista della promozione dell' Aqavion in A2 nella stagione 2014/15, magistrale nello spareggio alla Scandone contro il Pescara. Uno specialista nel parare i rigori, reattivo e tempestivo tra i pali e nelle uscite. Addirittura a segno al Foro Italico nella partita contro il Tuscolano, finita 8 a 8, dispensando anche un prezioso assist ad Alessandro Femiano. Ha provato a riportare la Rari Nantes Napoli in A2 ma i suoi interventi, purtroppo, non sono bastati. «Sono felice che mi abbiano dato fiducia e spero di ripagarli con delle buone prestazioni nel corso del campionato. L'obiettivo principale è assicurarsi la salvezza e far crescere un gruppo costituito da molti giovani», conclude fiducioso Cappuccio (nella foto di Manuel Schembri), goalkeeper giallorosso(verde). Ultimo aggiornamento: 10:38 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto. Alla Canottieri Napoli arriva il portiere Gianluca Cappuccio

Pallanuoto: Gianluca Cappuccio è il nuovo portiere della Canottieri Napoli. Nell'ultima stagione ha difeso la porta della formazione napoletana della Cesport. L'andata via di Gabriele Vassallo ingaggiato dall'Anzio, altra formazione di A/2, ha spinto il presidente Achille Ventura, il vice presidente sportivo, Marco Gallinoro e l'allenatore Enzo Massa ad una accelerazione sulla scelta del portiere. E' caduta sul napoletano Gianluca Cappuccio del 1992 che nell'ultima stagione ha difeso la porta della formazione napoletana della Cesport e prima ancora era stato a Latina e a Pescara sempre A/2. Gianluca Cappuccio nasce nelle giovanili del Posillipo dal 2004 e dal 2010 viene inserito nell'organico della prima squadra dove resta fino al 2013. Nella stagione 2014/15 ottiene la promozione in A/2 con l' Aquavion dove gioca anche nella stagione successiva poi una stagione in serie B con la Rari Nantes Napoli.

The screenshot shows a news article on the website 2anews.it. The main headline reads "Pallanuoto. Alla Canottieri Napoli arriva il portiere Gianluca Cappuccio". Below the headline is a sub-headline: "Pallanuoto: Gianluca Cappuccio è il nuovo portiere della Canottieri Napoli. Nell'ultima stagione ha difeso la porta della formazione napoletana della Cesport." There is a photograph of Gianluca Cappuccio in a red cap and blue jersey, diving into the water to guard the goal. To the right of the article, there are several advertisements, including one for "GJordan Consulenza e Formazione IT" and another for "Amazon". At the bottom of the article, there is a small caption: "E' caduta sul napoletano Gianluca Cappuccio nel 1992 che nell'ultima stagione ha..."

Pallanuoto, Metanopoli verso il ripescaggio tra gli uomini, torneo femminile con otto squadre

Secondo quanto scritto da Waterpolo People , oggi, venerdì 3 luglio, dovrebbe tenersi un Consiglio Federale che potrebbe dipanare la matassa delle partecipanti al massimo campionato maschile e femminile di pallanuoto. Sono tre le autoretrocessioni accertate: la Canottieri Napoli nella A1 maschile e Rapallo e Milano nella A1 femminile . In Serie A1 maschile il programma a 14 squadre sarà salvo dopo il ripescaggio del Metanopoli , in modo da lasciare il medesimo format per la stagione regolare, mentre i play-off saranno riservate alle prime quattro, con semifinali al meglio delle tre partite e finali al meglio delle cinque. La Coppa Italia si giocherà a settembre . Loading... Loading... In Serie A1 femminile invece si profila un campionato ad otto squadre con blocco delle retrocessioni per ripristinare il format a 10 squadre dalla stagione successiva , ed anche in questo caso i play-off saranno riservate alle prime quattro , con semifinali e finali. Anche per le donne la Coppa Italia verrà disputata a settembre . LA SITUAZIONE DELLE AUTORETROCESSIONI SERIE A1 MASCHILE Canottieri Napoli ha scelto l'autoretrocessione e ripartirà dall'A2 SERIE A1 FEMMINILE Rapallo ha scelto

l'autoretrocessione e ripartirà dall'A2 SERIE A1 FEMMINILE Rapallo ha scelto l'autoretrocessione e ripartirà dall'A2
roberto.santangelo@oasport.it [Clicca qui per seguire OA Sport su Instagram](#) [Clicca qui per mettere 'Mi piace' alla nostra pagina Facebook](#) [Clicca qui per iscriverti al nostro gruppo](#) [Clicca qui per seguirci su Twitter](#) Foto: Claudio Bosco LPS



L'Universiade un anno dopo «Prendersi cura di tutti gli impianti»

Donato Martucci

Ad un anno esatto dalla cerimonia inaugurale dell' Universiade, ieri sono stati premiati alla sala Galatea della Stazione Marittima di Napoli, tutti i dirigenti delle federazioni regionali sportive e dell' Aru, tra cui Annapaola Voto e Flavio De Martino che hanno fatto parte della task force dell' Universiade. A fare gli onori di casa il presidente del Coni Regionale Sergio Roncelli e quello dell' Ussi (Unione stampa Sportiva) Mario Zaccaria, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e il commissario emerito dell' Aru, Gianluca Basile. Nel corso delle cerimonia «Emozionarsi ancora» sono state ripercorse tutte le criticità vissute per organizzare i Giochi universitari, ma anche i successi con la ristrutturazione e in alcuni casi il rifacimento dei 70 impianti sportivi regionali. La vera sfida resta proprio quella di come non depauperare il patrimonio impiantistico: «Sarà un peccato - ha sottolineato Vincenzo De Luca - non dare seguito a questo movimento sportivo. Stiamo studiando se come Aru possiamo gestire almeno i grandi impianti perché i comuni non hanno le risorse per mandare avanti queste strutture. «I soldi che abbiamo risparmiato, sui 270 milioni stanziati (circa 20 milioni, ndr) li utilizzeremo per completare alcuni impianti in 74 comuni. Un milione e 200 mila andranno anche per la copertura del San Paolo: il mio amico De Laurentiis avrà gli occhi che gli brillano». Intanto, però, alcuni impianti sono ancora al palo e devono essere completati. Al Collana i lavori di competenza regionale sono ancora fermi, nonostante siano stati stanziati 8 milioni. La piscina è ancora un rudere, così come la tribuna di Vico Acitillo. Ma molte altre strutture sono state abbandonate dopo l' Universiade, perché sono impianti costosi e le società sportive fanno fatica a versare i canoni ai Comuni di competenza per l' utilizzo giornaliero. Il rischio concreto è che vengano abbandonati di nuovo. Basile ha sottolineato i numeri della manifestazione: «Ci sono stati 452,3 milioni che sono ricaduti sul territorio campano, con 15 milioni di spesa aggiuntiva delle delegazioni sportive che hanno inciso sull' economia locale. Oltre 40 milioni di spettatori hanno assistito alla cerimonia inaugurale e la manifestazione ha visto al lavoro oltre 14.000 persone di cui 5.000 volontari».

